

Nel ricordo della Breda partigiana

“Le Radici della Libertà”

L'ANPI di Cadoneghe ha organizzato, con il patrocinio del Comune, per il 4 ottobre la Prima Festa dedicata alle Radici della Libertà.

Non casuale la location della Festa: il grande Capannone delle ex Fonderie Breda, una delle più importanti fabbriche padovane, che da alcuni mesi vive una stagione di rilancio e di vita avendo già ospitato numerosi eventi culturali ed artistici organizzati dalla Amministrazione Comunale.

Scopo della Festa: riannodare i fili di un'esperienza che riteniamo decisiva nella costruzione della storia e dell'identità di Cadoneghe.

Così, dopo il saluto di Mirco Gastaldon, Sindaco di Cadoneghe, la rievocazione del ruolo svolto dalle Officine Fonderie Breda nella lotta di Liberazione, per la costruzione della democrazia e dello sviluppo economico e sociale del paese, è stata presentata da Maurizio Angelini dell'ANPI provinciale, con testimonianze di ex dipendenti della fabbrica.

A seguire un concerto di musiche e canzoni popolari e della resistenza greca interpretati da Thenis Mavros (chitarra e voce) e Giulio Baraldi (viola); un recital di poesie e brani dedicati alla Resistenza e alla fabbrica, a cura di Lorenzo Rizzato e del Teatro Popolare di Ricerca. Il ricco pomeriggio è proseguito con canzoni della vecchia e della nuova resistenza, con Giulia Carraro (voce) e Federico Ficarra (chitarra).

L'intervento conclusivo della manifestazione è stato affidato ai dirigenti provinciali dell'ANPI, Emilio Pegoraro e Giuliano Lenci.

Nell'ambito della manifestazione è stata realizzata anche una mostra fotografica sulla Breda.

A cura dell'ANPI di Cadoneghe

* * *

L'antifascismo alla Breda

Tra il 1913 e il 1914, Emilio Oblach, un ingegnere padovano di origine ebraica già attivo nel campo dell'industria meccanica e fonderie in città, decide di trasferire la sede produttiva in Stradella Pontevigodarzere: è il nome antico dell'attuale via Italo Bordin, ancor oggi dagli anziani chiamata Stradela de Oblach.

Le Officine Oblach sono dunque le antenate delle Officine e Fonderie Breda.

Emilio Oblach è un imprenditore illuminato e capace; ma anche gli operai della sua fabbrica sono molto coscienti ed organizzati.

È all'interno della Oblach che nasce una cellula del Partito Comunista che agirà in clandestinità anche nel periodo fascista: in quella fabbrica si formano quadri politici e sindacali prestigiosi come Romeo Zanella – il futuro Sindaco della Liberazione di Cadoneghe –, Erminio Benetti, fratello di Virginio, primo Sindaco eletto dal popolo nel 1946, Erminio Loreggian, Gino e Berto Parpajola e altri.

Accanto alle Officine Oblach sorgono numerose case



Nelle foto alcuni momenti della manifestazione.

operaie ancor oggi esistenti e che fanno della zona un vero e proprio borgo, con una sua precisa identità. Alla fine degli Anni Trenta si ha il passaggio di proprietà della fabbrica dalla famiglia Oblach alla Società Anonima Industriale Ing. Giovanni Breda.

Questa si era costituita nel 1939 e ben presto, al suo interno, assume un ruolo predominante il Cav. Vezio Bertoni, ferrarese di Copparo.

La Breda si ingrandisce molto, fra la fine degli Anni Trenta e l'inizio della guerra. È organizzata su due grandi unità produttive: le Fonderie e le Officine. Dalle Officine escono macchine utensili, essenzialmente torni e trapani. Le Fonderie producono sia per le Officine, sia per un'altra grande fabbrica del Cav. Bertoni, la BerCo di Copparo. Fonderie ed Officine si trovano fino a tutta la guerra sullo stesso lato della Stradella, il sinistro salendo verso gli argini.

Nel dopoguerra, attorno al 1965, la Breda si rafforza produttivamente e quindi si espande con nuovi capannoni sul lato opposto della Stradella dove ora sorgono i grandi condomini.

Durante la Seconda guerra mondiale, la Breda occupa centinaia di operai e continua ad essere uno dei centri dell'antifascismo padovano: ai vecchi quadri provenienti dalla Oblach, che oltre ad essere politicizzati sono anche molto bravi professionalmente, si aggiungono giovani come Bruno Compagnin e Antonio Valdello. La Resistenza armata, che nella zona di Cadoneghe è guidata dai garibaldini del Battaglione Sparviero, può contare su una fitta trama di solidarietà, materiale e politica, in fabbrica.

Anche se alla Breda è presente la vigilanza armata dei

tedeschi, la fabbrica sciopera per ottenere migliori condizioni di vita negli inverni durissimi di guerra.

La Breda, che si colloca in una zona, tra Pontevigodarzere e Cadoneghe, in cui ci sono molte altre fabbriche, un importante ponte automobilistico ed una linea ferroviaria, è un obiettivo appetibile per i bombardamenti alleati. Il più disastroso avviene il 12 aprile 1945, quasi alla vigilia della Liberazione. La fabbrica è quasi completamente distrutta.

Le foto che qui pubblichiamo, provenienti dall'Archivio della Direzione della Breda, e oggi custodite dalla Biblioteca Civica "Pasolini" di Cadoneghe, riproducono gli effetti nefasti di quel bombardamento. Le macerie vennero però sgomberate e la fabbrica rimessa



Veduta aerea della fabbrica prima della distruzione. Sotto: uno scorcio della fabbrica dopo il bombardamento.



in piedi con il lavoro duro e cosciente degli operai. Nel dopoguerra le Officine e Fonderie Breda conoscono un periodo di grande espansione produttiva che culmina negli Anni Settanta e comporta il raddoppio dello stabilimento. La produzione di torni e trapani si afferma sui mercati nazionali e mondiali ed è spesso al centro di importanti mostre e fiere, in Italia e all'estero.

A questa grande espansione produttiva corrispondono inizialmente condizioni migliori rispetto alla media degli stabilimenti metalmeccanici padovani. I lavoratori possono far valere la loro professionalità, la loro compattezza, la loro maturità politica e sindacale.

Non mancano però episodi di scontro frontale con l'autoritarismo del cav. Bertoni, imprenditore certo capace ed innovativo, ma spesso duro e intransigente.

Il culmine si raggiunge nel 1958: ad una richiesta di assunzioni negli organici aziendali di una trentina di muratori che avevano lavorato con contratto a termine, Bertoni risponde con il rifiuto, la Commissione Inter-

na con gli scioperi articolati, ancora Bertoni con la sospensione di oltre 100 dipendenti.

Tutti i lavoratori vanno in sciopero ad oltranza per oltre due mesi, il Sindaco comunista, Virginio Benetti, su mandato unanime del Consiglio Comunale, requisisce la fabbrica, il Prefetto annulla la requisizione. Arriva la Celere, il Battaglione Padova, ci sono scontri e l'occupazione della fabbrica. I lavoratori perdono, molti dei dirigenti sindacali di fabbrica sono licenziati.

Negli Anni '70 la Fonderia, l'unità produttiva oggi trasformata in spazio artistico e culturale, chiude e si trasferisce nella zona industriale di Cadoneghe. A metà degli Anni '70 Vezio Bertoni muore. A partire dagli Anni '80 comincia una lunga agonia delle Officine: lentamente vanno fuori mercato e a poco a poco se ne vanno via centinaia di lavoratori. Il 29 gennaio 1993 la Breda chiude per sempre. Al suo posto grandi condomini; dalla parte della Fonderia rimangono in piedi un grande capannone e gli scheletri di alcuni reparti.